Labbo codalunga...

...sul Lago di Garda!

di ***Cristiano Izzo, Roberto Lerco, Carla Chiappisi e Maurizio Sighele***

Il 10 settembre 2011 resterà una giornata da incorniciare per i birdwatchers veneti "continentali"!

Sono le 8.00, la località è Lido Campanello e uno di noi, Cristiano Izzo, sta facendo birdwatching in compagnia di Carla Chiappisi e Massimo Faccioli. Era da un po' che non si frequentava il basso Lago di Garda in cerca di emozioni ornitiche, poiché nel periodo balneare tutta la zona è densamente frequentata dai turisti.

Ai tre si aggiunge Roberto Lerco con i piccoli Giacomo e Filippo, allorquando l'attenzione dei birders viene catturata da un paio di uccelli abbastanza scuri, agili, con ali a punta e volo regolare. Non c'è dubbio: si tratta di 2 stercorari, ma sono troppo lontani per stabilire esattamente di quale specie si tratti.

Allertati da Cristiano, arrivano poco dopo anche Maurizio e Giacomo Sighele. La banda di pazzi è ormai al completo e cominciamo a confrontarci, escludendo subito le due specie più grandi, Stercorario maggiore (*Stercorarius skua*) e Stercorario mezzano (*S. pomarinus*); uno degli individui è ormai sparito, mentre l'altro, più chiaro, continua a farsi osservare sebbene sia molto al largo, compiendo voli abbastanza brevi per poi posarsi poco più in là. Si cimenta anche in una specie di spirito santo,

Maurizio Sighele

■ Labbo codalunga (*Stercorarius longicaudus*), immaturo al 1° inverno. Così come altri uccelli pelagici (soprattutto berte, sule e gabbiani), gli stercoraridi sono animali facilmente avvicinabili dall'uomo: in alcuni casi, anzi, sono attirati dalle imbarcazioni, spinti dalla curiosità e dalla speranza di reperire cibo.

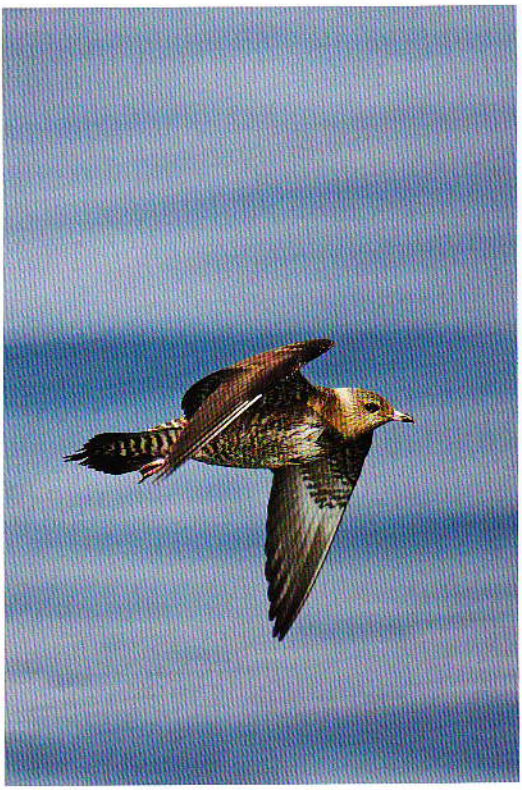
Roberto Lerco

■ Labbo codalunga (*Stercorarius longicaudus*), immaturo al 1° inverno. L'osservazione a distanza così ravvicinata di un qualsiasi Stercoraride è un accadimento assai raro (se non eccezionale) nel nostro Paese; in questo caso è stato addirittura necessario noleggiare una barca per poter ottenere l'effetto desiderato...

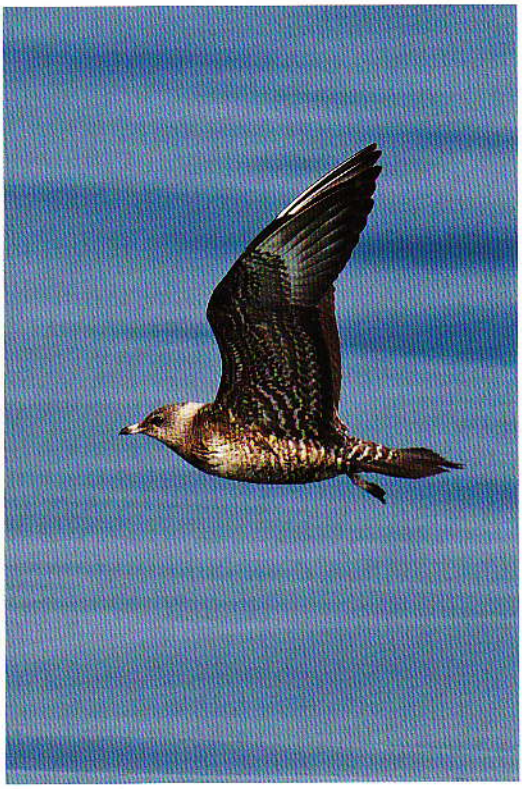
■ Labbo codalunga (*Stercorarius longicaudus*), immaturo al 1° inverno. Classico stercorario nella struttura robusta, nella colorazione scura e nella forma del becco (da carnivoro generalista e spazzino); le pesanti barrature su sottoala, ventre e groppone e la testa brunastra striata di scuro sono tipici del giovane immaturo in inverno.

Cristiano Izzo

Cristiano Izzo



Giacomo Sighele



■ Labbo codalunga (*Stercorarius longicaudus*), immaturo al 1° inverno. Caratteri diagnostici dell'immaturo di questa specie sono: mancanza di flash bianchi alla base della faccia superiore delle primarie, becco con tanto nero in punta, quarti posteriori nettamente barrati di chiaro/scuro e sfumatura grigia uniforme sulla nuca.

restando però sempre a distanza proibitiva dai nostri cannocchiali. È un labbo, ma quale?

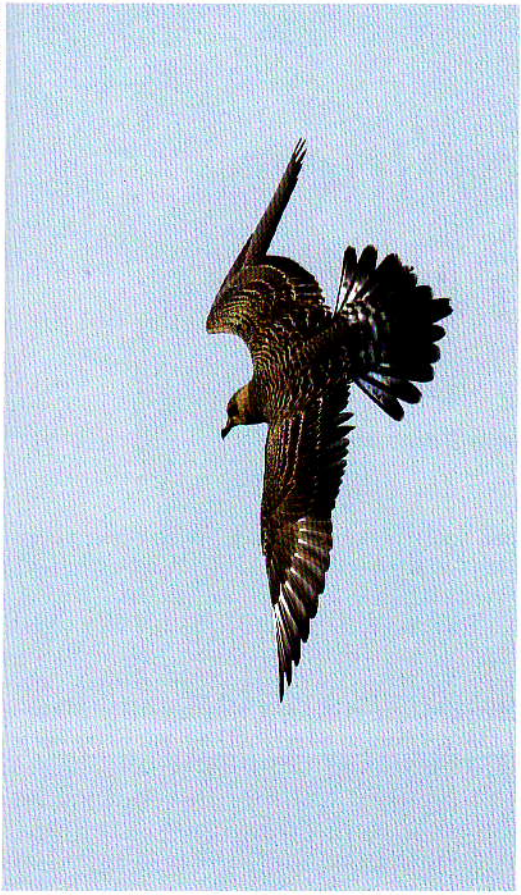
A questo punto Maurizio coglie la palla al balzo: nota, proprio sul molo dove siamo appostati, una barchetta ormeggiata a noleggio. Contrattato velocemente il prezzo con il proprietario e sbrigate le formalità, fatto indossare il salvagente ai piccoli, salpiamo. Il labbo, continuamente controllato, è ancora lì. Ci dirigiamo urlando come dei pirati all'arrembaggio (si fa per dire) verso lo stercorario posato in acqua a poco più di 1 km dalla riva, avvicinandoci in realtà con caute manovre di aggiramento. L'uccello, per nulla disturbato dalla nostra presenza, si lascia ammirare e fotografare in tutto il suo splendore, sia impegnato in brevi voli sia posato.

Possiamo identificarlo come un immaturo al primo inverno di Labbo codalunga (*S. longicaudus*)! Notiamo l'assenza di una qualsiasi tonalità aranciata (che sarebbe tipica del Labbo, *S. parasiticus*), il piumaggio piuttosto contrastato, con primarie più scure e copritrici più chiare, i flash bianchi solo sui margini superiori dell'ala, la testa gentile e arrotondata, le timoniere centrali lunghette (le guide ci diranno che devono essere almeno come la lunghezza del becco), la punta della coda ampia (non appuntita come nel Labbo), il becco nero per circa la metà della sua lunghezza (nero solo nel terzo distale nel Labbo).

Il Labbo codalunga è una specie sporadica sul Lago di Garda veronese. L'unica segnalazione "recente" è del 1988, nella vicina Cisano, mentre le precedenti segnalazioni risalgono agli anni '40 del XX secolo. Storicamente era considerato un migratore irregolare piuttosto che una rarità, con osservazioni che perduravano anche un mese e concentrazioni fino a una quarantina di individui, quasi sempre osservati tra fine agosto e fine settembre (Garbini, 1904; Arrigoni Degli Oddi, 1929; Dal Nero, 1947; De Franceschi, 1996). Una specie rara qui da noi, insomma. Giacomo, Maurizio e Roberto avevano già osservato il codalunga in Norvegia, ma per gli altri si tratta di un graditissimo lifer.

La diagnosi definitiva, vista la nostra assoluta inesperienza per questa specie in questo piumaggio, è stata confermata a posteriori grazie alle foto scattate a distanza ravvicinata. Un potente ingrandimen-

Cristiano Izzo



Giacomo Sighele

■ Labbo codalunga (*Stercorarius longicaudus*), immaturo al 1° inverno. Anche se in questo scatto la base delle primarie sembra bianca, in realtà solo il rachide è chiaro mentre il resto delle penne è nero uniforme, carattere tipico del codalunga, esattamente come la coppia di timoniere centrali, lunghette ma spesse ed arrotondate.

to di una foto di Cristiano, che inquadrava l'individuo più scuro osservato a grande distanza, suggerisce a Klaus Malling Olsen (coautore di "Skuas and Jaegers", Yale University Press) che possa trattarsi di un secondo labbo codalunga, cosa che però non si può dire con certezza, visto il tipo di immagini a disposizione.

Il sabato mattina successivo, dopo una settimana lavorativa che sembrava non finire mai, torniamo sul luogo del delitto attuando lo stesso schema: dapprima avvistamento da riva con le ottiche, quindi successivo avvicinamento con l'imbarcazione a noleggio. Una volta in acqua, contattati al telefono da Andrea Mosele arrivato in loco dopo la nostra partenza, torniamo a riva a raccogliere lui e il figlioletto, impietositi dalle sue richieste. Anche questa volta ci va bene, anzi meglio!

Infatti gli stercorari posati in acqua sono due, entrambi del primo anno, e avvicinandoci riusciamo a capire che uno è un Labbo codalunga, probabilmente lo stesso del sabato precedente, mentre l'altro è diverso, anche se ci lascia un po' interdetti, perché ha sì la colorazione piuttosto spenta come il codalunga, ma la testa (per forma e striature) e il becco (per forma e quantità di nero) ci ricordano il Labbo.

È proprio un Labbo, ci dice in seguito ancora Klaus Malling Olsen, anche se questo individuo non ha la colorazione color mattone tipica della specie, ma mostra invece una poco frequente tonalità bruno-grigiastra.

Prima di imbarcarci, a dirla tutta, è stato brevemente osservato da Roberto e Cristiano un terzo individuo, molto distante, con caratteri più da stercorario adulto o sub-adulto nella forma chiara, ma purtroppo è scomparso subito, allontanandosi definitivamente verso il centro del lago.

Che dire: *Magico Garda*! Nonostante ormai sia un gigantesco parco giochi in cemento, fortunatamente è ancora possibile incontrare delle rarità. Poi, quando succede che ci si diverte tanto con leggerezza e tra cari amici, il tutto è ancora più bello. O no?

Ringraziamenti

Si ringrazia Klaus Malling Olsen per la disponibilità nel valutare le nostre immagini.

Bibliografia

Arrigoni Degli Oddi E., 1929. Ornitologia italiana. Hoepli Edizioni, 1046 pp.

Dal Nero V., 1947. Notizie ornitologiche dal Veronese. Riv. ital. Orn., 17 (1): 52-53.

De Franceschi P., 1996. Avifauna veronese. Aggiornamenti e analisi dei fattori ecologici che influiscono sulla dinamica di alcune popolazioni. Atti Mem. Accad. Agric. Sci. Lett. Verona, 170: 79-99.

Garbini A., 1904. Aves. In: Sormani Moretti L. (red.), La provincia di Verona. Monografia Statistica, Economica, Amministrativa. Leo Olschki Ed., Firenze.